

[DIMENTICANDO L'IMPERDONABILE @](#) [Teatro Lo Spazio: una didascalica lezione di storia](#)

scritto da Antonio Mazzuca | 16/12/2016

*Fino a domenica 18 dicembre, in scena al teatro Lo Spazio, [DIMENTICANDO L'IMPERDONABILE](#), adattamento teatrale e registico di **Antonella Granata** del testo omonimo dell'autrice tedesca **Ulrike Pusch**.*



Lo spettacolo, nelle intenzioni del testo e della regia, vorrebbe parlarci di **resilienza**, della straordinaria capacità di sopravvivenza di **Louise**. La protagonista è raddoppiata in due corpi e in due spazi temporali: un presente che non è più il nostro presente, in cui incede incerta e instabile nelle sue vesti borghesi **Paola Bellisari**, e un passato, sia suo che nostro, quello che vede Karen Fantasia deportata in un lager nazista. Ariana, antinazista ribelle, moglie di un ebreo, trova nella sua arte, quella del disegno, la possibilità di sfuggire

all'alienazione e di superare uno stupro, l'uccisione del marito, il parto e la morte della figlia che ha in grembo, impressionando su carta i volti delle compagne deportate.

L'inedito **spunto creativo** da cui trae origine prima il romanzo dell'autrice tedesca Ulrike Pusch, poi il piano registico di Antonella Granata, finisce per essere unicamente pretesto d'avvio d'un'azione scenica che mostra l'olocausto attraversando segni, immagini e simboli assolutamente stereotipati, clichés. Non c'è resilienza.

La regia vuole costruire una drammaturgia metalinguistica: danza, recitazione, visual art, un'acustica che intreccia musica, voci fuori campo preregistrate e non, audio storici etc., ma riesce solo a giustapporre i linguaggi senza creare relazioni.

Molto **carente da un punto di vista recitativo**, emerge con forza un'eccezione, **Francesco Sciacca**, migliore in scena, in un ruolo ambiguo e indefinito, forse presenza narrante, forse camaleontica, che infine alludendo ad una possibile ma incerta identificazione, delude e stizzisce il pubblico.

La parola, nell'adattamento estremamente facile, che arriva stonata all'ingenua metafora delle tre scimmiette in chiosa ad un climax tragico, è assolutamente superflua. I corpi danzanti invece, riescono a raccontare la vicenda con più efficacia e da soli bastano a conseguire gli scopi annunciati nella presentazione dello spettacolo. Degno di nota **il passo a due** che coinvolge l'SS-Stefania Biffani e Louise-Karen Fantasia.



Lo spazio scenico del teatro, due ambienti sopraelevati comunicanti che si toccano creando un angolo ottuso, è abitato da diversi oggetti, alcuni di forte valenza simbolica, che di certo suggestionano l'occhio dello spettatore. Prima dell'avvio dello spettacolo li si scorgono nella penombra di cui il palco è avvolto. Nel fondo, scuro, si distingue l'elemento più potente: **un pianoforte**. Essendo questo uno strumento, trattiene nella sua stessa ragion d'essere, ragion d'esistere sul palco almeno, l'energia d'un azione in potenza, al pari della celebre pistola di Cechov. Nel corso dello spettacolo, il piano non solo **non viene mai suonato**, ma addirittura viene completamente ignorato dagli attori tanto da far pensare che appartenga all'arredamento del teatro e che esuli dal progetto scenografico. La sua potenza viene sottovalutata dalla regia che lo lascia esposto ignorando le aspettative che la vista di un simile strumento crea nell'osservatore più attento. Con la stessa superficialità viene manipolata dagli attori **una radio d'epoca**. Nel momento della sua accensione si scopre che non viene usata come fonte sonora. Si sovrappone al tocco della mano una traccia audio che non solo parte fuori sync col movimento ma le cui fonti sonore sono multiple e dislocate in tre punti diversi dello spazio, riducendo di nuovo uno strumento a mero décor.



Il merito maggiore va sicuramente a **Piero Pizzul** per le sue formidabili **scelte musicali** che variano da **Korke**, gruppo polacco contemporaneo di ispirazione yiddish-klezmer, a Armand Amar, compositore israeliano, francese di origini marocchine, i cui brani creano un impeccabile contrappunto sonoro a delle scene chiave: Gerstein's Theme - deportazione, La separation - parto e Cum dederit-stupro, alle songs nazionali popolari tedesche degli anni del nazismo nella voce di Zarah Leander.

Ulrike Pusch, artista bavarese che ha già prestato le sue parole all'adattamento e alla regia di Antonella Granata per **Frammenti di Lisa (2016)**, andato in scena al teatro Lo spazio, ci presenta con questo soggetto **l'olocausto** attraverso un cambio radicale di

prospettiva: quello di una giovane donna, artista, tedesca, di razza pura che si trova a subire per amore e per la sua libertà d'espressione le conseguenze del totalitarismo nazista. Essendo tedesca anche l'autrice, lo sguardo che coglie la vicenda si trova in un'ulteriore postazione specifica e particolarissima, inedita.

In un momento storico in cui si rialzano muri, si ricreano segregazioni razziali e culturali, in cui il terrorismo rischia di far scivolare tutto l'occidente nell'isteria delle discriminazioni, **riscoprire l'Olocausto** e tutte le circostanze che l'ha reso possibile diventa **una necessità primaria** al fine di risvegliare le coscienze. Purtroppo la realizzazione concreta dello spettacolo getta via quest'opportunità proponendo quelle immagini e quegli spunti che, entrati da tempo nella macchina fagocitante dei mass-media, ci ha resi impermeabili empaticamente, tanto da farci percepire quella tragedia come mero fatto storico, distante. La messa in scena **non ci avvicina**. Le coscienze rimangono assopite.

Info:

Dal 13/12/2016 al 18/12/2016 - **TEATRO RM**

DIMENTICANDO L'IMPERDONABILE

Luogo : **Teatro Lo Spazio, Via Locri, 42/44**

Associazione Culturale ITALIO-TERESCA VENEZIA
"La Fabbrica dell'Anima"
Presenta:
TeatroLoSpazio

Dimenticando l'imperdonabile

Tratto da una storia vera

Scritto da: Ulrike Pusch
Adattamento teatrale: Antonella Granata
Regia: Antonella Granata

Coreografia: Manuel Paruccini
Musiche: Piero Pizzul e autori vari
Video: Piero Pizzul

disegno di Ulrike Pusch

Costumi realizzati dagli stilisti di moda dell'Istituto Moda Sgrigna di Roma Serena Manfredini e Stefano Marchi

Interpreti: **Francesco Sciacca**
Manuel Paruccini - Paola Bellisari - Karen Fantasia - Antonella Rebecchi - Luca Di Nicolantonio
Stefania Biffani - Francesco Ciani - Viola Centi - Kamila Bigos - Giulia Ceccarelli
E le piccole: Emma Bianchi - Martina Paruccini

Si ringrazia per "la Voce dei quadri" l'amichevole partecipazione di Annarita Chierici

Disegno luci e fonica: Alessio Pascale
Tecnico audio video: Marco Covaccioli
Trucco e parrucco: Rosaria Nutarelli

Consulente alle scene: Marco Guarrera
Ufficio stampa: Brizzi comunicazione

TEATRO LO SPAZIO
DAL 13 AL 17 DICEMBRE ORE 20:30
DOMENICA 18 DICEMBRE ORE 17:00
VIA LOCRI 42/44 - ROMA

ISTITUTO MODA SGRIGNA

BIGLIETTO RIDOTTO (9 euro + 3 euro tessera) per chi PRENOTA COME LETTORE DI GUFETTO
tel.06/77076486

dal martedì al sabato ore 20.30; domenica ore 17.00

Scritto da **Ulrike Pusch**

Tratto da una storia vera

Adattamento Teatrale e Regia

Antonella Granata

Movimenti coreografici: **Manuel Paruccini**

Musica e video: **Piero Pizzul**

Con

Francesco Sciacca, Manuel Paruccini, Paola Bellisari, Luca di Nicolantonio, Karen Fantasia, Stefania

Biffani, Antonella Rebecchi, Viola Centi, Francesco Ciani, Kamila Bigos, Giulia Ceccarelli e Martina Paruccini, Emma Bianchi e Annarita Chierici